

Febbraio 2021

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro che recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700. Come riportato in dettaglio nella nota metodologica, le serie storiche degli aggregati diffusi in questo comunicato sono state ricostruite in modalità provvisoria, per il periodo compreso tra gennaio 2004 e dicembre 2020. I confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati in serie storica ricostruiti e non con quelli precedentemente diffusi (per i cambiamenti definitori e altri dettagli si rimanda ai link utili riportati in calce).
- A febbraio gli occupati sono sostanzialmente stabili rispetto a gennaio, mentre scendono lievemente i disoccupati e gli inattivi.
- L'occupazione è stabile sia tra le donne sia tra gli uomini, cresce tra i dipendenti permanenti e gli under 35, mentre scende tra i dipendenti a termine, gli autonomi e chi ha almeno 35 anni. Stabile anche il tasso di occupazione, pari al 56,5%¹.
- A febbraio il calo del numero di persone in cerca di lavoro (-0,3% rispetto a gennaio, pari a -9mila unità) riguarda gli uomini e gli under50, tra le donne e le persone con 50 anni o più si osserva un leggero aumento. Il tasso di disoccupazione scende al 10,2% (-0,1 punti) e tra i giovani al 31,6% (-1,2 punti).
- Diminuisce lievemente anche il numero di inattivi (-0,1% rispetto a gennaio, pari a -10mila unità) per effetto, da un lato, della diminuzione tra le donne e chi ha almeno 25 anni e dall'altro della crescita tra gli uomini e i 15-24enni. Il tasso di inattività è stabile al 37,0%.
- Il livello dell'occupazione nel trimestre dicembre 2020-febbraio 2021 è inferiore dell'1,2% rispetto a quello del trimestre precedente (settembre-novembre 2020), con un calo di 277mila unità.
- Nel trimestre aumentano sia le persone in cerca di occupazione (+1,0%, pari a +25mila), sia gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+1,3%, pari a +183mila unità).
- Le ripetute flessioni congiunturali dell'occupazione - registrate dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino a gennaio 2021 - hanno determinato un crollo dell'occupazione rispetto a febbraio 2020 (-4,1% pari a -945mila unità). La diminuzione coinvolge uomini e donne, dipendenti (-590mila) e autonomi (-355mila) e tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione scende, in un anno, di 2,2 punti percentuali.
- Nell'arco dei dodici mesi, crescono le persone in cerca di lavoro (+0,9%, pari a +21mila unità), ma soprattutto gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+5,4%, pari a +717mila).



Il commento

A febbraio l'occupazione torna a stabilizzarsi, interrompendo il trend negativo che, tra settembre 2020 e gennaio 2021, ha portato alla perdita di oltre di 410 mila occupati; dopo due mesi di forte aumento, cala leggermente il numero di disoccupati.

In un anno (febbraio 2021 rispetto a febbraio 2020) la diminuzione degli occupati – pari a 945 mila unità – ha riguardato uomini, donne, lavoratori dipendenti, autonomi e tutte le classi d'età. Parallelamente sono cresciuti i disoccupati (+21 mila) e, soprattutto, gli inattivi, di oltre 700mila unità.

Rispetto a febbraio 2020, il tasso di occupazione è più basso di 2,2 punti percentuali e quello di disoccupazione è più alto di 0,5 punti.

PROSSIMA DIFFUSIONE

30 aprile 2021



Link utili

<https://www.istat.it/it/archivio/252689>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>


¹ Per la corretta interpretazione della variazione del tasso di occupazione si rimanda alla nota metodologica (cfr. nota 4 a pagina 11).

FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2016 – febbraio 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

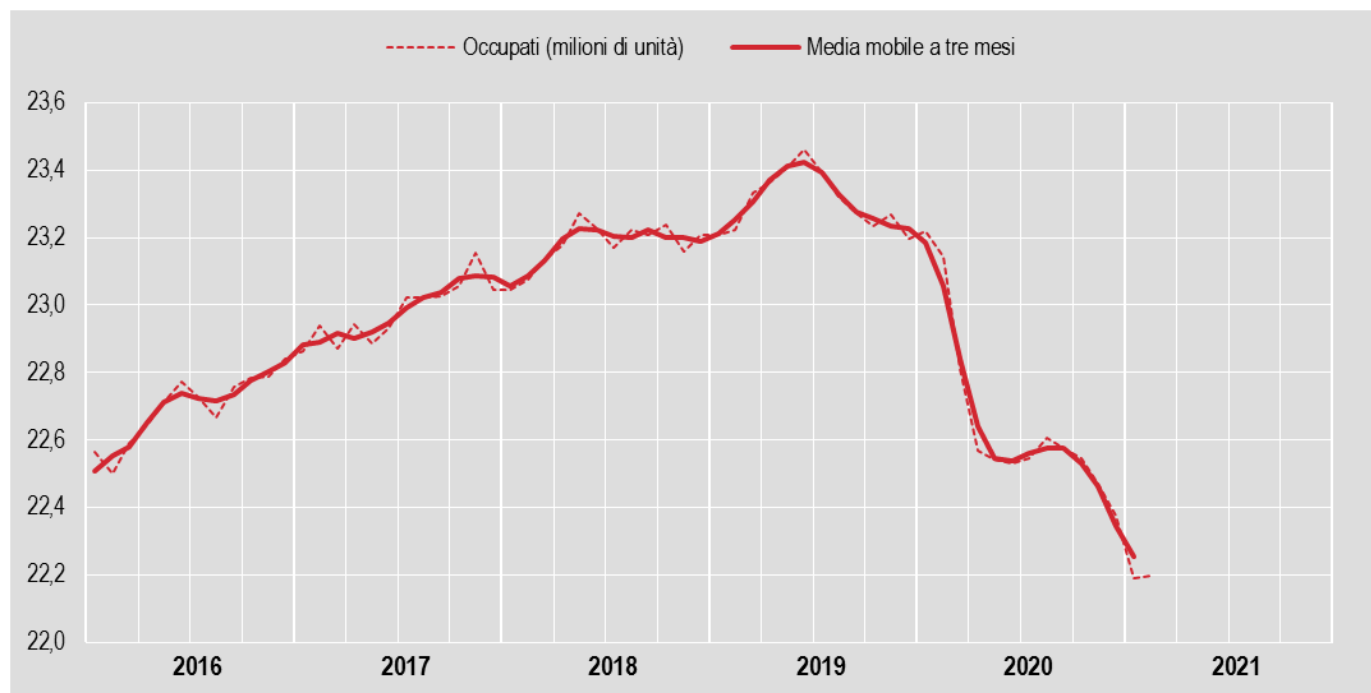


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2016 – febbraio 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati

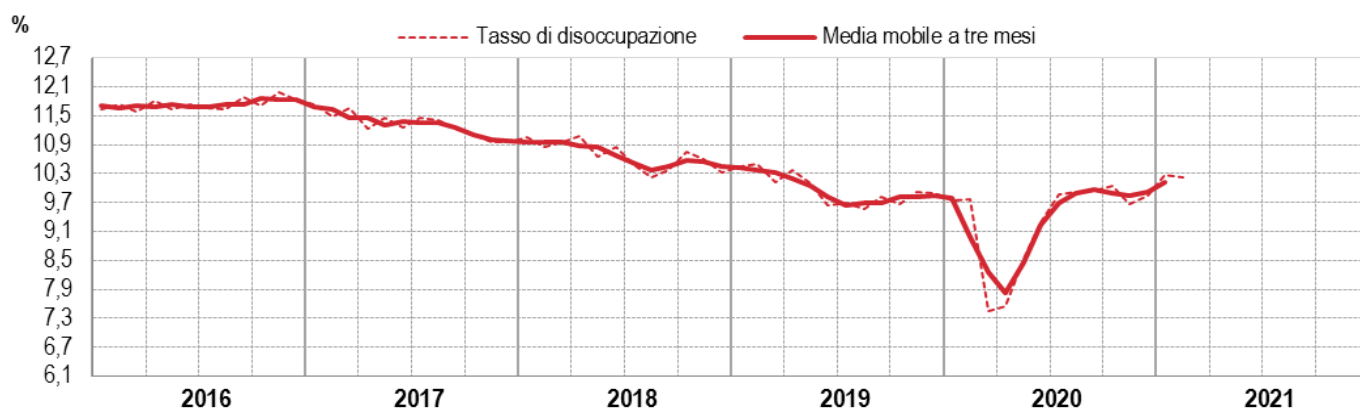
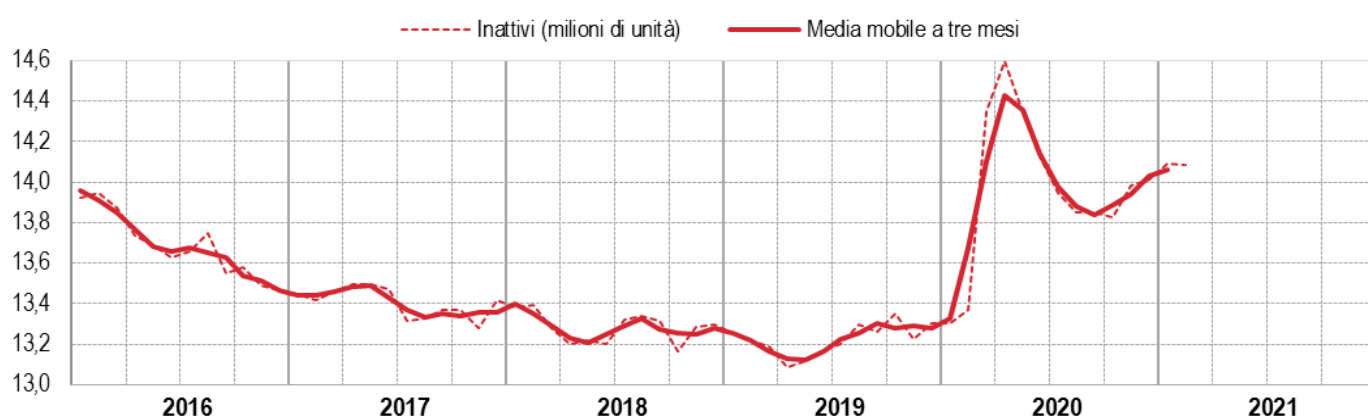


FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2016 – febbraio 2021, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb21 gen21	feb21 gen21	dic20-feb21 set-nov 20	dic20-feb21 set-nov 20	feb21 feb20	feb21 feb20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	12.875	+3	0,0	-152	-1,2	-533	-4,0
Disoccupati	1.356	-24	-1,7	+26	+2,0	+49	+3,8
Inattivi 15-64 anni	5.254	+17	+0,3	+99	+1,9	+405	+8,3
FEMMINE							
Occupati	9.322	+4	0,0	-125	-1,3	-412	-4,2
Disoccupati	1.162	+15	+1,3	-1	-0,1	-28	-2,3
Inattivi 15-64 anni	8.830	-26	-0,3	+84	+1,0	+312	+3,7
TOTALE							
Occupati	22.197	+6	0,0	-277	-1,2	-945	-4,1
Disoccupati	2.518	-9	-0,3	+25	+1,0	+21	+0,9
Inattivi 15-64 anni	14.084	-10	-0,1	+183	+1,3	+717	+5,4

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Febbraio 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		feb21 gen21	dic20-feb21 set-nov 20	feb21 feb20
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	65,3	0,0	-0,7	-2,5
Tasso di disoccupazione	9,6	-0,2	+0,3	+0,7
Tasso di inattività 15-64 anni	27,6	+0,1	+0,6	+2,3
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	47,7	0,0	-0,5	-1,8
Tasso di disoccupazione	11,1	+0,1	+0,1	+0,2
Tasso di inattività 15-64 anni	46,3	-0,1	+0,5	+1,9
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,5	0,0	-0,6	-2,2
Tasso di disoccupazione	10,2	-0,1	+0,2	+0,5
Tasso di inattività 15-64 anni	37,0	0,0	+0,6	+2,1

Il mese di febbraio mostra, rispetto a gennaio, dinamiche diverse per donne e uomini, sebbene di intensità contenuta: tra le prime cresce il tasso di disoccupazione (+0,1 punti) e cala quello di inattività (-0,1 punti), per i secondi cresce l'inattività (+0,1 punti) e diminuisce di 0,2 punti la disoccupazione; per entrambi i generi il tasso d'occupazione rimane stabile.

Su base annua l'andamento dei tassi è invece concorde: l'occupazione cala di 2,5 punti per gli uomini e di 1,8 punti per le donne e cresce per entrambi il tasso di inattività (di 2,3 punti tra gli uomini e 1,9 punti tra le donne) e quello di disoccupazione, rispettivamente di 0,7 punti e 0,2 punti.

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE
PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Febbraio 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb21 gen21	feb21 gen21	dic20-feb21 set-nov 20	dic20-feb21 set-nov 20	feb21 feb20	feb21 feb20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
OCCUPATI	22.197	+6	0,0	-277	-1,2	-945	-4,1
Dipendenti	17.313	+24	+0,1	-147	-0,8	-590	-3,3
- permanenti	14.782	+27	+0,2	-69	-0,5	-218	-1,5
- a termine	2.532	-3	-0,1	-78	-3,0	-372	-12,8
Indipendenti	4.884	-18	-0,4	-129	-2,6	-355	-6,8

A febbraio la stabilità degli occupati è sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+0,2%) e della diminuzione di quelli a termine (-0,1%) e, soprattutto, degli autonomi (-0,4%).

Il forte calo degli occupati registrato nei dodici mesi coinvolge tutti: i permanenti diminuiscono dell'1,5% (-218mila), i dipendenti a termine del 12,8% (-372mila) e gli indipendenti del 6,8% (-355mila).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ
PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2021, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		feb21 gen21	feb21 gen21	dic20-feb21 set-nov 20	dic20-feb21 set-nov 20	feb21 feb20	feb21 feb20
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	919	+4	+0,4	-47	-4,9	-159	-14,7
Disoccupati	424	-22	-4,9	+8	+2,0	-15	-3,5
Inattivi	4.521	+19	+0,4	+33	+0,7	+162	+3,7
25-34 ANNI							
Occupati	3.779	+16	+0,4	-56	-1,5	-258	-6,4
Disoccupati	707	-17	-2,4	-1	-0,2	-1	-0,2
Inattivi	1.905	-3	-0,2	+35	+1,8	+157	+9,0
35-49 ANNI							
Occupati	8.861	-6	-0,1	-123	-1,4	-427	-4,6
Disoccupati	835	-7	-0,8	+8	+1,0	-32	-3,7
Inattivi	2.673	-12	-0,4	+34	+1,3	+162	+6,4
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.637	-7	-0,1	-51	-0,6	-101	-1,2
Disoccupati	552	+37	+7,1	+10	+2,0	+70	+14,6
Inattivi	18.084	-7	0,0	+118	+0,7	+356	+2,0
Inattivi 50-64 anni	4.984	-14	-0,3	+82	+1,7	+236	+5,0

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Febbraio 2021, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			feb21 feb20
		feb21 gen21	dic20-feb21 set-nov 20		
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	15,7	+0,1	-0,8	-2,7	
Tasso di disoccupazione	31,6	-1,2	+1,5	+2,6	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,2	-0,4	+0,1	-0,2	
Tasso di inattività	77,1	+0,3	+0,6	+2,9	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	59,1	+0,3	-0,7	-3,0	
Tasso di disoccupazione	15,8	-0,4	+0,2	+0,8	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	11,1	-0,3	0,0	+0,2	
Tasso di inattività	29,8	0,0	+0,6	+2,9	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	71,6	+0,1	-0,5	-1,7	
Tasso di disoccupazione	8,6	-0,1	+0,2	+0,1	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,7	0,0	+0,1	-0,1	
Tasso di inattività	21,6	-0,1	+0,4	+1,8	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	59,1	-0,1	-0,6	-1,6	
Tasso di disoccupazione	6,3	+0,4	+0,1	+0,7	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,9	+0,2	+0,1	+0,4	
Tasso di inattività	37,0	-0,1	+0,5	+1,2	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Febbraio 2021

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	-8,1	-1,4	+5,2	-7,3	-0,5	+6,2
35-49 anni	-4,6	-3,7	+6,4	-2,3	-1,4	+9,0
50-64 anni	-1,3	+12,6	+5,0	-2,7	+11,0	+3,5
15-64 anni	-4,2	+0,4	+5,4	-3,6	+1,4	+5,8

A febbraio, rispetto al mese precedente, si registrano andamenti per classe di età piuttosto differenziati: tra i 15-49enni cresce il tasso di occupazione e diminuisce quello di disoccupazione, tra chi ha 50 anni o più avviene l'inverso. L'inattività cresce tra i 15-24enni, è stabile tra i 25 e i 34 anni e diminuisce tra le altre classi di età.

Su base annua, tutte le classi di età registrano la diminuzione del tasso di occupazione e l'aumento dei tassi di inattività e disoccupazione; tale dinamica, seppur trasversale per età, risulta più intensa tra i minori di 35 anni.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
					15-64 anni	15-64 anni	15-24 anni	15-64 anni
		Valori assoluti (migliaia di unità)			Valori percentuali			
2018	Gennaio	23.047	2.854	13.382	58,0	11,1	32,5	34,6
	Febbraio	23.076	2.799	13.395	58,1	10,8	33,5	34,7
	Marzo	23.137	2.840	13.281	58,3	11,0	32,8	34,4
	Aprile	23.178	2.876	13.202	58,4	11,1	33,1	34,2
	Maggio	23.274	2.763	13.220	58,6	10,6	32,0	34,2
	Giugno	23.226	2.819	13.204	58,5	10,9	32,8	34,2
	Luglio	23.169	2.710	13.323	58,5	10,5	31,7	34,5
	Agosto	23.222	2.639	13.340	58,6	10,2	31,7	34,6
	Settembre	23.207	2.681	13.318	58,5	10,4	32,0	34,5
	Ottobre	23.238	2.793	13.167	58,6	10,8	32,6	34,2
	Novembre	23.157	2.736	13.289	58,4	10,6	32,0	34,5
	Dicembre	23.206	2.664	13.295	58,6	10,3	31,7	34,5
2019	Gennaio	23.208	2.702	13.257	58,6	10,5	31,8	34,4
	Febbraio	23.222	2.718	13.219	58,6	10,5	31,5	34,3
	Marzo	23.332	2.618	13.190	58,9	10,1	29,9	34,3
	Aprile	23.365	2.693	13.090	59,0	10,4	31,3	34,0
	Maggio	23.409	2.621	13.115	59,1	10,1	29,9	34,1
	Giugno	23.462	2.498	13.172	59,3	9,7	27,6	34,3
	Luglio	23.394	2.504	13.201	59,1	9,7	28,1	34,4
	Agosto	23.323	2.460	13.301	59,0	9,6	26,7	34,6
	Settembre	23.274	2.528	13.264	58,9	9,8	28,7	34,6
	Ottobre	23.234	2.482	13.349	58,8	9,7	27,9	34,8
	Novembre	23.268	2.554	13.228	58,9	9,9	28,3	34,5
	Dicembre	23.198	2.534	13.302	58,7	9,9	28,4	34,7
2020	Gennaio	23.220	2.499	13.306	58,8	9,7	28,4	34,7
	Febbraio	23.142	2.497	13.367	58,6	9,8	29,0	34,9
	Marzo	22.812	1.828	14.349	57,8	7,4	27,8	37,5
	Aprile	22.570	1.836	14.597	57,2	7,5	26,3	38,1
	Maggio	22.542	2.097	14.340	57,1	8,5	28,5	37,4
	Giugno	22.530	2.303	14.127	57,1	9,3	29,6	36,9
	Luglio	22.546	2.460	13.944	57,2	9,9	30,8	36,4
	Agosto	22.607	2.478	13.850	57,3	9,9	31,4	36,2
	Settembre	22.575	2.487	13.850	57,3	10,0	29,8	36,2
	Ottobre	22.546	2.512	13.824	57,3	10,0	30,5	36,2
	Novembre	22.469	2.394	13.982	57,1	9,7	30,7	36,6
	Dicembre	22.375	2.435	14.012	56,9	9,8	31,0	36,7
2021	Gennaio	22.191	2.527	14.094	56,4	10,3	32,7	37,0
	Febbraio	22.197	2.518	14.084	56,5	10,2	31,6	37,0

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

 Dicembre 2019 – dicembre 2020, revisioni delle variazioni congiunturali²

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2019	Dicembre	0,0	-0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
2020	Gennaio	+0,3	-0,9	-0,3	+0,2	-0,1	-0,1
	Febbraio	-0,4	+2,4	+0,3	-0,2	+0,3	+0,1
	Marzo	-0,8	-16,5	+4,5	-0,5	-1,5	+1,6
	Aprile	+0,2	+16,3	-3,0	+0,1	+1,3	-1,1
	Maggio	+0,2	-4,5	+0,3	+0,1	-0,3	+0,1
	Giugno	+0,1	+1,3	-0,3	+0,1	+0,1	-0,1
	Luglio	-0,1	+1,9	-0,1	-0,1	+0,2	0,0
	Agosto	-0,2	+1,4	0,0	-0,1	+0,1	0,0
	Settembre	-0,2	+1,9	0,0	-0,1	+0,2	0,0
	Ottobre	-0,1	+1,5	-0,1	-0,1	+0,1	0,0
	Novembre	-0,6	+2,3	+0,6	-0,4	+0,2	+0,2
	Dicembre	0,0	+0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0

² Le revisioni non riportano il dato di gennaio in quanto non è stato pubblicato, e fanno riferimento all'ultimo dato diffuso (dicembre 2020).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.533 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.010 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.513 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di febbraio 2021 comprende 4 settimane, da lunedì 1 a domenica 28 febbraio 2021.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)³. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

A partire da gennaio 2019, per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,5% annuo, pari a oltre 350 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,6% annuo, pari a circa 200 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate⁴.

³ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

⁴ Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione di febbraio 2021 è pari a 56,479, che arrotondato è riportato come 56,5. Il tasso di occupazione a gennaio 2021 è pari a 56,438 ed è riportato nel prospetto 7 del comunicato stampa come 56,4. La differenza tra il dato di

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi⁵: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁶. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

febbraio 2021 e quello di gennaio 2021 è quindi pari a -0,041. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 2 la variazione è indicata pari a 0,0 punti percentuali e non +0,1 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

⁵ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁶ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Febbraio 2021, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.168	0,004243
Disoccupati (migliaia di unità)	2.588	0,020956
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	14.083	0,006152
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	56,30	0,004099
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,49	0,020503
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	36,97	0,006152

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

Febbraio 2021, dati non destagionalizzati

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.168	10,49
Errore relativo (CV)	0,004243	0,020503
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.168 \times 0,004243) \times 1,96 = 184$	$(10,49 \times 0,020503) \times 1,96 = 0,42$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.168 - 184 = 21.984$	$10,49 - 0,42 = 10,07$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.168 + 184 = 22.352$	$10,49 + 0,42 = 10,92$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2018 all'ultimo mese.

OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA
Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



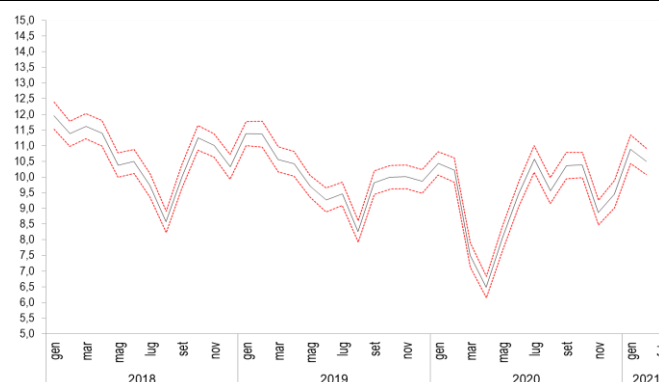
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali



DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



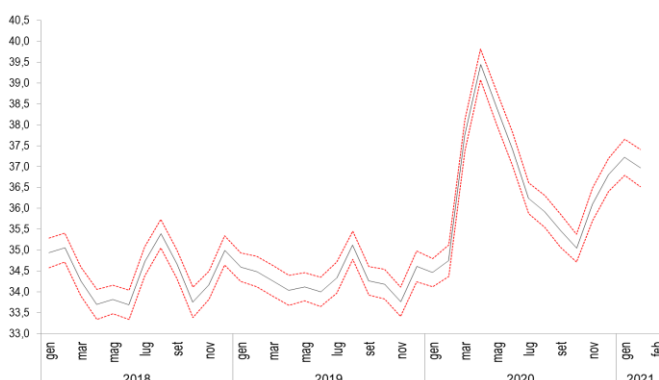
TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – febbraio 2021, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 9). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

In occasione dell'uscita di febbraio 2021 le revisioni dei dati non destagionalizzati non riguardano solo l'ultimo trimestre ma l'intera serie storica, che è stata ricostruita per tenere conto dei cambiamenti definitivi introdotti dal passaggio al nuovo regolamento.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files//2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (oltre 15,5 mila famiglie, per un totale di quasi 36 mila individui per il mese di febbraio 2021) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento Ue 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione subiranno alcune modifiche. In particolare il data warehouse I.Stat, che abitualmente rende disponibili le serie mensili e trimestrali - destagionalizzate e non - verrà aggiornato a dicembre 2021.

Tuttavia, a partire da questo comunicato e per tutti i successivi del 2021, saranno disponibili in allegato alcune tavole con una ricostruzione provvisoria delle serie storiche per poter effettuare i confronti. A partire da dicembre 2021 sarà disponibile la ricostruzione definitiva delle serie storiche da gennaio 2004.

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1997 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

L'emergenza sanitaria ha ridotto lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica.

A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e dei ritardi accumulati nella conduzione della rilevazione stessa, le revisioni dovute alla riconciliazione al dato trimestrale risultano superiori a quelle abituali.

Il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime di febbraio è di circa il 19% inferiore al numero di interviste mediamente utilizzate per la produzione delle stime dei mesi composti da 4 settimane.

Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi e mantenere l'errore campionario sui livelli standard (si veda prospetto B). Ciò ha anche permesso di diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità.

Per quanto riguarda il processo di destagionalizzazione, è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819
spizzich@istat.it

Cinzia Graziani

tel. 06 46732463.
cingraziani@istat.it